

## Il Decreto Legislativo 231/2001

ha previsto per la prima volta nel nostro ordinamento la possibilità che società ed enti possano essere direttamente chiamati a rispondere dei reati commessi nel loro interesse da dirigenti, dipendenti (i c.d. soggetti in posizione apicale) e da tutti coloro che operano in nome e per conto della società, dai quali reati quest'ultima tragga un interesse o un vantaggio.

La responsabilità di società ed enti si traduce nel loro assoggettamento a pesanti sanzioni pecuniarie e nella sospensione o, addirittura, nell'interdizione nell'esercizio dell'impresa.

La disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche derivante da reato, dopo un periodo di rodaggio iniziale, ha visto una forte accelerazione nella sua applicazione. Diverse sono le tipologie dei reati ipotizzati e spaziano in tutte le branche del diritto penale, dai reati contro la pubblica amministrazione ai reati societari, sino ai reati di più recente introduzione, come la criminalità informatica, la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro oppure quelli ambientali.

La società può essere esclusa da responsabilità fornendo la prova di aver adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo (in caso di reato commesso da subordinati, l'onere della prova su inidoneità modello e sua mancata adozione è a carico del pubblico ministero).

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo si fonda su tre pilastri:

- il Codice Etico;
- il Modello Organizzativo;
- l'Organismo di Vigilanza.

## IL CODICE ETICO

contiene linee programmatiche e di condotta che devono guidare l'azienda nella realizzazione del proprio modello di prevenzione.

Rappresenta il principale strumento di implementazione dell'etica all'interno dell'azienda, perché raccoglie al suo interno i diritti e i doveri morali che definiscono le responsabilità etico-sociali di ogni partecipante all'organizzazione imprenditoriale.

È un mezzo efficace a disposizione delle imprese per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in nome e per conto della società, anche in relazione a comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001.

## II MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

costituisce un sistema strutturato e organico di procedure, regole comportamentali, protocolli, disposizioni e strutture organizzative che pervade tutta l'attività aziendale, che:

- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individua modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevede obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;



# Codice di condotta

- introduce un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

## **L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

è un organo dell'ente dotato di requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione:

- vigila sull'efficacia e sull'adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- monitora nel tempo il permanere di tali caratteristiche sull'efficacia e sull'adeguatezza del Modello;
- cura l'aggiornamento periodico del Modello, segnalando eventuali modifiche da apportare all'organo amministrativo;
- ha libero accesso ad ogni documento, dato, carteggio aziendale cartaceo/informatico;
- comunica periodicamente i risultati della propria attività agli organi societari.

Successivamente all'adozione del Modello di OGC, l'Azienda:

- adotta le necessarie procedure per prevenire la commissione di reati;
- definisce i processi operativi prevedendo un adeguato supporto documentale (direttive, norme operative, procedure interne) per consentire che siano sempre verificabili in termini di congruità, coerenza e responsabilità;
- avvia un programma specifico di formazione rivolto al personale aziendale sul D.Lgs. 231/2001 e sulla sua adozione in Azienda;
- rende nota a consulenti, partner, fornitori e parti terze in genere, l'adozione del Modello e del Codice Etico;
- inserisce nei contratti con i consulenti, i partner, i fornitori e le parti terze apposita clausola che regoli le conseguenze della violazione da parte degli stessi delle norme di cui al D.Lgs. 231/2001, nonché del Modello;
- si pone in rapporto con un nuovo organo di controllo, l'Organismo di Vigilanza.

È con l'adozione di questo modello che il Salumificio Scarlino s'impegna a portare avanti - ogni giorno - un progetto produttivo ecosostenibile; affidando al proprio personale - dopo un adeguato percorso formativo - responsabilità e conoscenze che permettano all'azienda di continuare ad essere un riferimento del sistema di sviluppo territoriale.